

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Artigianato al femminile: +5,1%

La ricerca. Al livello nazionale Como è tra le province che conta la maggior presenza di donne titolari di impresa. L'occupazione in rosa è risalita oltre il picco pre crisi: ma gli stipendi restano più bassi rispetto a quelli degli uomini

COMO
MARILENA LUALDI
Un'azienda a guida femminile su tre a Como è artigiana. Anche se le donne titolari delle micro imprese spesso devono affrontare ancora troppe difficoltà rispetto ai colleghi.

Questo è emerso dalla convention nazionale di Donne Imprese Confartigianato a Roma, a cui ha partecipato anche la delegazione di Como con la presidente Mina Pugliese. "DiamoCi credito" il titolo.

Nel secondo trimestre 2018 si contano 182.251 donne titolari di imprese individuali artigiane che rappresentano il 21,6% delle titolari del totale delle attività. Dal rapporto Como risulta una provincia piuttosto virtuosa: rientra infatti nelle nove in cui opera nell'artigianato oltre un terzo delle donne titolari di aziende. Si trova anzi sul podio: Prato guida con il 42,1%, segue Monza con il 37%, quindi Como con il 36,6%.

Condizioni favorevoli

Dal punto di vista delle condizioni favorevoli - i servizi per la prima infanzia - il Lario è messo abbastanza bene (ventinovesima posizione) per la presa in carico degli utenti, meglio per la copertura nei Comuni (tredicesima). La spesa degli enti locali ogni 100 residenti è di 496 euro (sessantunesima).

L'analisi evidenzia 1.877 donne titolari di attività artigiane. Il settore più rappresentato è quello dei servizi, si supera il tetto dei mille. Segue il manifatturiero con 373 casi, quindi le costruzioni con 338. Si cresce per tutti i comparti, sfiorando il +1%. Una scelta,

quella di guidare un'azienda, magari di fondarla, talvolta obbligata.

«Le donne spesso diventano autonome - spiega la presidente Mina Pugliese - perché è l'unico modo per avere un lavoro, se lo creano».

Nel rapporto si sottolinea come l'occupazione femminile si posizioni su un livello superiore di 5,1 punti percentuali rispetto al picco pre crisi di aprile 2008 mentre l'occupazione maschile sia su 2,6 punti. Altro dato interessante: i posti di lavoro autopiaiono meno a rischio per l'automazione nelle aziende femminili (25,5% contro il 26,8% in quelle maschili).

Il cuneo fiscale

Ma si potrebbe fare molto di più, anche nel territorio, per incrementarla. «A noi interessa - commenta Pugliese - che le imprese possano assumere persone con un costo minore.

Troppo pesante ancora il gap tra quello che il dipendente prende e in realtà noi paghiamo. Il cuneo fiscale resta altissimo e il 19% delle donne anche da noi guadagna meno rispetto all'uomo. Inoltre è sulle loro spalle la cura della famiglia, dai figli ai genitori anziani. Bisognerebbe avere una legge 104 del dipendente anche per le imprenditrici».

Se queste si ammalano - rileva ancora la presidente - significa avere anche una persona in meno in azienda che lavora. E c'è un auspicio specifico: «Se ogni imprenditrice assumesse una donna, avremmo quasi superato il problema della disoccupazione femminile. La questione è sempre quella di abbassare le tasse, noi saremmo ben felici di prendere del personale in più».



Marusca Nava, al centro, accanto a Mina Pugliese (a destra) riceve il premio Heart Work and Love

A Ponte Lambro il premio Work and love

Imprenditrice artigiana è anche sinonimo di impegnarsi per gli altri, al di fuori dei confini dell'azienda. Durante la convention nazionale di Donne Imprese Confartigianato a Roma, è stato mandato anche questo messaggio con un riconoscimento.

Nell'occasione è stato infatti consegnato il premio "Heart Work and Love" 2018 e, tra diversi candidati, il riconoscimento è stato ottenuto da una comasca: si tratta Marusca Na-

va, estetica di Ponte Lambro, presidente della Onlus Per Un Sorriso di Confartigianato Como e Presidente del Settore Benessere di Confartigianato Como. Dieci giorni fa, all'assemblea provinciale di Confartigianato, aveva consegnato agli Anici di Carola la somma raccolta grazie alla generosità degli associati, 10mila euro che aiuteranno a curare i più piccoli. Per sottolineare come la solidarietà e l'impegno per i bisogni del territorio facciano parte



Mina Pugliese

della storia e della natura dei piccoli imprenditori, questo momento è stato organizzato proprio all'inizio dell'assemblea.

Martedì poi a Roma il premio. Che le è stato assegnato con questa motivazione: «Imprenditrice capace di esprimere ed esaltare, con sensibilità e passione, i valori dell'artigianato italiano».

Un plauso dalle presidente delle artigiane lariane Mina Pugliese: «Essere dell'associazione vuol dire anche prodigarsi per gli altri, per la società. Marusca Nava l'ha fatto e questo riconoscimento è meritato».

Como, la crescita resiste Meccanica e turismo al top

L'analisi

Il rapporto di Banca d'Italia sullo stato dell'Economia bene le startup grazie al Parco tecnologico

La crescita continua, ma nel 2018 ha perso ritmo. Questa l'analisi emersa ieri per la Lombardia e i territori da parte della Banca d'Italia, che ha fatto tappa all'università Liuc di Castellanza. Un confronto tra

mondo accademico, quello del credito e gli imprenditori in un momento di incertezza a livello globale e italiano. Ma ci sono anche luci. Una è rappresentata dalle startup, di cui Como è ottimo esempio con il suo Parco tecnologico che non a caso ha avviato una solida collaborazione con la Liuc. E ci sono altre peculiarità che mettono in mostra i successi della nostra Regione.

Dopo i saluti del rettore Federico Visconti, il rapporto è stato

presentato da Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede milanese di Banca d'Italia, poi da Francesco Bripe Tiziano Roppe della Divisione analisi e ricerca economica territoriale.

Ci sono dati rassicuranti, ad esempio la produzione industriale lombarda in espansione dal 2013, è aumentata del 3,7% lo scorso anno, frenando un poco in questa prima parte del 2018 con un +2,1%. Anche gli investimenti hanno mostrato un dina-

mismo, complici agevolazioni fiscali come il super ammortamento, a cui ha fatto ricorso il 62% delle aziende. Sul settore in Lombardia, la buona notizia per Como viene dalla meccanica, che sta crescendo ancora, del 2,9%. Il legno riporta un lieve incremento, nulla si muove invece per il tessile.

Altro elemento positivo, il fatturato delle costruzioni torna a crescere e si registra un +5,5% delle compravendite. Ancora, la Lombardia si posiziona al secondo posto in Italia dopo il Lazio nell'attrarre il turismo internazionale. Questo grazie al ruolo trainante di Milano, sicuramente, ma anche del lago di Como. Il mercato del lavoro si è di nuovo consolidato e il numero

degli occupati è aumentato del 1,7% lo scorso anno, rimanendo con una tendenza favorevole nel 2018. Un fronte importante è appunto quello delle startup, un quarto di quelle italiane sono lombarde. Ma il punto è il futuro e il dibattito si è trasferito sul tema del credito e su cosa dovrebbe fare l'attore pubblico, con il professor Massimiliano Serati, il presidente di Banca Mediolanum Ennio Doris e il presidente dell'Unione industriali della provincia di Varese Riccardo Comerio. Quest'ultimo ha espresso l'incertezza profonda che vivono ora gli imprenditori e rimandato al momento cruciale di confronto sull'industria 4.0 che si aprirà oggi a Villa Erba.

M. Lu.



Sopranzetti a sinistra e Visconti

«La nautica scelga i motori elettrici Solo così si salverà»

Scenari. Giovanni Parise, ingegnere di Venegono
«Innovazione necessaria per restare a galla
Oggi la tecnologia è in grado di fornire motori piccoli»

COMO

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Presto anche i vecchi cantieri nautici del Comasco capiranno che l'innovazione dei motori elettrici per barche sarà necessaria per restare sul mercato. Il punto è che, dato il forte ritardo in cui già si trovano, quando ci arriveranno altri avranno già una produzione consolidata. Il rischio per Como è quello di perdere la partita di mercato sull'elettrico».

Da parte sua Giovanni Parise, ingegnere, artigiano varesino di Venegono Superiore associato alla Cna di Como e fornitore di motori elettrici di Cantieri Riva di Laglio, non ha esitato a innovare e lo ha fatto realizzando con la sua impresa Radius, specializzata nella mobilità per disabili, un motore elettrico per la nautica da diporto,

■ «A partire dalla primavera amplieremo i nostri mercati all'estero»

■ «Ed è un peccato che i cantieri tradizionali ci guardino ancora con scetticismo»

nato da una lunga esperienza nella produzione di motori performanti ma leggeri.

«La peculiarità del nostro motore - spiega Parise - è la concentrazione di energia: la potenza che noi siamo riusciti a dare a un motore leggero e di dimensioni contenute altri concorrenti riescono ad assicurarla ma solo a fronte di un prodotto di circa 4-5 volte più ingombrante e non posizionabile in tutte le barche. Le barche piccole richiedono un motore leggero e col nostro prodotto ci assicuriamo un importante vantaggio competitivo».

Le tipologie di motori per barche prodotti da Radius sono diverse: fino a 100 kilowattora (136 cavalli) il peso è di 60,3 kg, per i 200 cavalli si arriva a 75 kg. «Come peso, come potenza specifica per volume e per peso, come efficienza reale in assoluto - afferma Parise - nessuno è nemmeno vicino a noi. Lo diciamo senza supponenza, ma con orgoglio».

Da Colico a Lecco, da Lecco a Como
L'autonomia di percorrenza è assicurata: circa cinque ore anche con velocità dagli 11 ai 13 nodi.

Viaggiando a 12-13 nodi «si va tranquillamente - assicura Parise -, da Colico a Lecco a Lecco a Como. E se si ha l'accortezza di montare un piccolo generatore si viaggia molto a lungo, tantopiù che i laghi stanno anche riducendo le velocità». Il

mercato risponde, ci sono già le prime commesse perciò ora Parise sta organizzando una nuova società, "Personal mobility" che si occuperà esclusivamente di motori per barche.

Grandi opportunità

«È iniziato tutto tre anni fa - ci dice Parise -, e il punto di partenza stava nel fatto che comunque avevamo già una tecnologia nostra. Tempo un anno e abbiamo iniziato a montare i primi prototipi su qualche barca e ora siamo pronti per incrementare la produzione».

Oggi Parise opera senza dipendenti diretti attraverso una ventina di aziende dell'indotto, ma con la nuova società «serviranno risorse economiche e umane dedicate, quindi serviranno assunzioni di personale con specifiche competenze. A partire dalla primavera 2019 amplieremo la commercializzazione sull'estero, dove i laghi sono ormai tutti a navigazione elettrica, a iniziare dalla vicina Austria. La tendenza - aggiunge Parise - è ormai avviata sia sul lago di Varese sia sul lago d'Idro e ha un grande futuro davanti a sé. È un peccato - aggiunge - che i cantieri tradizionali di Como guardino ancora con scetticismo, anzi direi con una decisa chiusura, alla navigazione elettrica. Eppure l'elettrico darebbe una grande opportunità di sviluppo della filiera e di inclusione di giovani preparati, che non mancano».



L'elettrico? Una grande opportunità di sviluppo della filiera ARCHIVIO



Giovanni Parise, artigiano varesino di Venegono Superiore

Il prototipo arriva dai cantieri Ernesto Riva

Ci sarà anche una rappresentanza dello storico Cantiere Ernesto Riva di Laglio, con la nuova barca a propulsione elettrica, all'edizione 2018 di "iMob", la tre giorni della Conferenza nazionale della mobilità elettrica che si svolge dal 27 al 29 settembre a Milano, nella sede di Palazzo Lombardia.

Il motoscafo "Ernesto" (questo il nome del prototipo) su cui è montato il motore elettrico realizzato dall'azienda varesina Radius è stato realizzato col contributo di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia oltre al sostegno di Cna (Lombardia, Milano e del Lario) e con il patrocinio del Comune di Laglio, del Fai e anche della Fondazione Alessandro Volta.

La tre giorni di incontri, workshop ed eventi permetterà anche di vedere, in piazza Città di Lombardia, mezzi nautici, da lavoro, di trasporto pubblico e auto, tutti ad alimentazione elettrica e griffati con i più grandi nomi di settore.

Un'occasione, ci dice Enzo Fantinato, responsabile di Cna Produzione, «in cui ribatteremo la nostra proposta affinché Regione Lombardia approvi il progetto della mobilità dei laghi lombardi, dove il lago di Varese potrebbe diventare capofila della sperimentazione per la navigazione elettrica, visto che i Comuni rivieraschi dei laghi sono tutti concordi nel sottoscrivere un protocollo d'intesa».

Un accordo che dovrebbe portare a anche finanziare la filiera, dai cantieri nautici ai produttori di motori elettrici, alle aziende che attrezzano i pontili, alla manutenzione, alla formazione scolastica.

M. Del.

Sei aziende comasche verso la Cina Milano Unica trasloca a Shanghai

Tessile

Due gli obiettivi: avvicinare le aziende al mercato cinese e incrementare le visite dei buyers

Per i tessuti made in Como la Cina è ancora un mercato strategico, con grandi potenzialità di sviluppo.

Sei aziende della filiera serica (Canclini, Olmetex, Oltolina 1888/Borgomaneri 1862, Ratti-Marzotto Group, Swing By Gruppocinque, Hausmann Moos) partecipano non a caso alla prossima edizione di Milano Unica Shanghai, al via oggi nella metropoli più alla moda d'Asia.

«Come già successo con l'anticipo a luglio, per accompagnare le tendenze innovative del mercato, Milano Unica

si è resa protagonista, assieme al partner Messe Frankfurt, di una nuova scommessa, anticipando a fine settembre il più importante appuntamento fieristico del tessile in Estremo Oriente. Il ruolo strategico svolto dalla nostra manifestazione, ha un duplice scopo: avvicinare le aziende ad un mercato così importante facendo conoscere le eccellenze del tessile italiano e, come diretta conseguenza, incremen-

■ «Quello cinese rimane un mercato complesso e non facile da interpretare»



Milano Unica si trasferisce da oggi a Shanghai

tare le visite dei buyer cinesi nell'edizione di Milano, obiettivo ampiamente raggiunto. Se aggiungiamo ai dati, la crescita dei buyer cinesi agli appuntamenti di Milano, si conferma non solo l'importanza strategica di quel grande mercato per la nostra industria, ma anche il ruolo lungimirante e incisivo che svolge «Milano Unica», commenta il presidente di Milano Unica Ercole Botto Poala.

Sono 42 in tutto le aziende italiane che presentano le collezioni A/I 2019-2020, grazie anche al supporto dell'Ice: «L'Agenzia considera particolarmente positiva la collaborazione con Milano Unica non solo per i risultati commerciali raggiunti nel tempo, che evidenziano l'importanza della collaborazione pubblico-privato in uno dei punti cruciali della competizione globale. Ma, anche, per il contributo fornito alla complessiva cre-

scita dell'immagine del Made in Italy in questo grande e complesso Paese», afferma Massimiliano Tremittina, responsabile Agenzia Ice Shanghai.

«Il successo della nostra formula espositiva, all'interno di Intertextile Shanghai, la

più grande fiera tessile a livello mondiale, è dovuto anche all'essenziale sostegno di Ice. A ciò si aggiunge la scelta di pre selezionare i visitatori per offrire ai nostri espositori degli interlocutori in linea con il posizionamento dei nostri prodotti sulle fasce medio alte e alte. Nonostante le grandi dimensioni, il mercato cinese resta una realtà complessa e non facile da interpretare. Milano Unica credo abbia fornito un contributo originale alla sua comprensione», conclude Massimo Mosiello, direttore generale della manifestazione.

Serena Brivio



Ercole Botto Poala

«Studenti in fuga, le scuole facciano di più per aiutare i giovani»

Il caso. Il pedagogo Mantegazza: «Numeri gravi»
In provincia lascia prima della fine il 30% degli alunni
«Cifre inaccettabili, creiamo una rete di sostegno»

ANDREA QUADRONI

«Queste cifre sono inaccettabili». Per il pedagogo lariano e docente alla Bicocca **Raffaele Mantegazza**, il numero di ragazzi che hanno abbandonato la scuola prima di raggiungere il diploma è esorbitante, sia sul nostro territorio sia a livello nazionale. Per questo, al netto delle esperienze già attive nel Comasco consiglia agli istituti lariani un lavoro di rete, uno scambio di metodi ed esperienze per rispondere a un problema che investe tutti noi.



Raffaele Mantegazza

Sedicimila in dieci anni

Negli ultimi dieci anni, circa sedicimila alunni hanno cominciato le statali senza passare la maturità (nel numero è compreso pure chi è iscritto alle scuole private o nei corsi regionali d'istruzione e formazione professionale). Insomma, la dispersione è una vera e propria "bomba sociale": sebbene negli ultimi anni la situazione sembri un po' migliorata, i dati restano sempre alti.

Se negli ultimi dieci anni la percentuale è del 33 per cento, nell'ultimo ciclo scolastico è scesa al 29,1, il secondo in Lombardia dopo Brescia, di quattro punti percentuali superiore alla media regionale e di cinque a quella nazionale.

«A livello generale - spiega Mantegazza - la scuola deve ripensare il proprio rapporto con gli alunni. In alcune superiori di secondo grado, al netto ovviamente delle eccellenze presenti anche sul territorio, l'aspetto pedagogico è piuttosto trascurato e

manca un modo di comunicare adeguato con gli adolescenti, mentre invece è una fascia d'età dove gli alunni hanno bisogno d'essere seguiti e capiti».

Prima, una delle motivazioni dell'abbandono scolastico sul nostro territorio stava nella possibilità, più alta di oggi, di trovare lavoro. Alla luce della richiesta di figure professionali

qualificate (quindi con titolo di studio adeguato), oggi è ancora così? «Il mondo del lavoro cambia in fretta - continua il pedagogo - la scuola dovrebbe trasmettere un'attitudine e un atteggiamento di un certo tipo verso il sapere e i problemi della vita. I ragazzi fanno fatica ad avere progetti di vita, e nel mondo di oggi è davvero difficile». Anche la famiglia è chiamata in causa: «In alcuni casi - aggiunge Mantegazza - hanno aspettative irrealistiche sui propri figli, vivono il fallimento scolastico del figlio come un fallimento a tutto tondo. In altri contesti, minimizzano i problemi e danno la colpa solo agli istituti».

Non studiano né lavorano

Nella cifra totale, sono compresi i giovani che non studiano né sono impegnati nel lavoro e nella formazione. Una categoria di "fantasmi", definiti negli ultimi tempi con l'acronimo inglese "Neet".

Un fenomeno in preoccupante crescita negli ultimi tempi: «Purtroppo - specifica Mantegazza - non si era mai verificato in queste dimensioni. È



Quasi il 30% dei giovani comaschi non termina gli studi

però una conseguenza del mondo in cui i ragazzi vivono, dove si dà sempre meno valore alla scuola e alla cultura. Tutto questo porta a considerare l'abbandono come qualcosa di non grave».

Come se ne esce, a partire dal nostro territorio? «Le cifre sono inaccettabili - conclude il pedagogo lariano - e bisogna ri-

partire tutti insieme da alcuni punti fondamentali. Un consiglio? Parlarsi, creare una rete cittadina di scuole per confrontarsi e scambiarsi metodi, esperienze e conoscenze. Con umiltà e senza giudicare gli altri, ma per affrontare al meglio un problema che riguarda tutti».

Dati impietosi In dieci anni si sono "persi" 16mila ragazzi

In dieci anni, su 48mila studenti iscritti alle scuole statali, solo 32mila sono riusciti ad arrivare in fondo.

Gli altri 16mila, escluso chi è passato alle paritarie o ai corsi d'istruzione e formazione regionale, non hanno completato il ciclo di studi. Per un costo, facendo una stima al ribasso, di almeno 220 milioni. Un investimento, in termini di docenti, bidelli, aule, laboratori, servizi, non andato a buon fine, perché non si è raggiunto l'obiettivo del completamento del ciclo di studi.

I dati sono stati raggruppati nel dossier "La Scuola Colabrodo", pubblicato da "Tutto Scuola".

Secondo il portale, negli ultimi dieci anni in provincia non arrivano al diploma una persona su tre. La percentuale, la più alta in Lombardia dopo Lecco, sopra la media regionale e nazionale, è del 33.

Negli ultimi cinque anni la situazione è leggermente migliorata, ma i dati restano sempre alti: tra il 2013 e il 2018 a Como non si sono diplomati 1355 studenti con un tasso di dispersione pari al 29,1%, il più alto della Lombardia dopo Brescia, di quattro punti percentuali superiore alla media regionale e di cinque a quella nazionale.

A livello nazionale, i licei registrano una dispersione complessiva del 19,2%, rispetto al tasso medio generale del 24,7%.

A. Qua.

Università, motori del territorio «Ma Como deve diversificare»

L'incontro

Alla Cartiera di via Piadene le esperienze di quattro atenei La sintesi? Le università rendono le città più aperte

Li ha portati a Como una Summer School, ne hanno approfittato per fare un salto alla Cartiera di via Piadene per discutere, l'altra sera, dell'importanza delle università nel porta-

re nuove energie alle città. Si tratta dei docenti **Massimo Fresta**, da Catanzaro, **Bice Conti**, da Pavia, e **Paola Minghetti**, da Milano, moderati da **Paolo De Santis** e in dialogo con la collega comasca **Barbara Pozzo**, per un nuovo incontro di "Officina Como". Giganti buoni ma dimenticati, gli atenei d'Italia raramente vengono valorizzati a dovere. È successo a Como, che, come sottolineato da De

Santis, «voleva diventare un'eccellenza ma ha invece finito per perdere il suo Politecnico», il cui trasferimento a Milano brucia «non solo per il fatto in sé, ma anche per l'indifferenza con cui è stato vissuto». Rimangono il Conservatorio, l'Accademia Galli e l'Insubria, rappresentata per l'occasione dalla docente di diritto **Barbara Pozzo**, a sua volta eloquente sul potenziale attrattivo di Milano: «Il proble-

ma del mio dipartimento è sempre stato il diversificarsi da Milano Statale, a un tiro di schioppo - racconta -. Abbiamo puntato molto su una convenzione con Economia, per offrire un pacchetto che a loro mancava, e in breve abbiamo raddoppiato le nostre matricole». Buoni i risultati anche a Catanzaro: «Siamo il primo ateneo del Sud, l'unico con un trend di presenze in positivo - racconta Fresta -, i nostri circa 10mila immatricolati impattano la cultura del territorio con iniziative dalla forte coscienza sociale». Dati numerici impressionanti anche per Pavia: «Oltre 26mila studenti, il 36% dei quali dall'estero o da altre città d'Italia - specifica Conti -. La

nostra peculiarità è che l'università nasce nel 1361, quindi è considerata patrimonio inscindibile dal territorio». La problematica di Milano è la varietà: «Lo studente rimane confuso di fronte a tante possibilità - commenta Minghetti -. Sono tornata da poco da un incontro del Consiglio universitario nazionale in cui si discuteva del bisogno di ridurre al minimo i corsi di laurea stimolanti ma poco finalizzati a un futuro in ambito lavorativo». Unanimità nell'affermare che una città che ospita un ateneo funzionante è un luogo giovane e aperto al cambiamento, due caratteristiche che a Como necessitano potenziamento.

Sara Bresciani

VILLA GENO I liceali si collegano con il sommozzatore

All'interno della "Notte dei ricercatori 2018", gli studenti della quarta A del Volta (indirizzo scientifico) mostreranno il frutto del lavoro della loro alternanza scuola lavoro realizzata con Proteus. L'appuntamento è oggi alla Darsena di Villa Geno alle 17.15: un collegamento live con un sub permetterà di vedere e parlare con il medesimo sub e verificare gli esperimenti che saranno illustrati e presentati dagli studenti.

Casa anziani, via libera alla fusione L'opposizione: «Ma i debiti spaventano»

Lomazzo. La struttura di Bregnano ha accumulato un passivo di circa 2,5 milioni. La maggioranza ha votato a favore nonostante il parere negativo del segretario

L'OMAZZO

GIANLUIGI SAIBENE

Via libera in consiglio comunale alla fusione tra le due case di riposo di Lomazzo e di Bregnano, ma il centro destra ha votato contro. L'operazione è invece passata all'unanimità a Cadorago, come già avvenuto nelle scorse settimane a Rovellasca, il provvedimento era stato approvato in precedenza a maggioranza a Cermenate.

In consiglio comunale a Lomazzo è stata partita vera tra la maggioranza del sindaco **Valeria Benzoni** e l'opposizione guidata dall'ex sindaco **Giovanni Rusconi** e dal segretario del Carroccio, **Samuele Arrighi**.

L'approccio

«Non sono contrario alla fusione, ma al modo con cui ci si è approcciati a questa delicata operazione, in quanto manca un piano di risanamento della casa di riposo di Bregnano - tiene a precisare Rusconi - come pure non vi è un piano programmatico e sanitario, sia sul breve che sul medio periodo, in grado di garantire la buona riuscita della fusione stessa. In assenza di tale documentazione, secondo noi si rischia in sostanza di fare un salto nel buio, moltiplicando così i problemi».

A suscitare in particolare le preoccupazioni delle opposizioni sono stati i dati riguardanti le per-

dite relative agli esercizi precedenti, che ammonterebbero attorno ai 2,5 milioni di euro; tra le quali vi sarebbero anche circa 540 mila euro relativi alle somme da versare per le ritenute d'acconto dei dipendenti.

Il primo cittadino non ha nascosto che riguardo al delicato provvedimento, il segretario comunale **Marina Bellegotti** e il revisore dei conti **Francesco Bettini** avevano dato, dal punto di vista tecnico, un parere negativo.

«Siamo consapevoli delle difficoltà, quella che ci apprestiamo a prendere è una scelta politica, ci tengo però a sottolineare che è stato il Comune di Lomazzo ad evidenziare e sollevare i problemi che vi erano a diversi anni e che la scelta di conferire la nostra quota dell'immobile della casa di riposo di Bregnano è esclusivamente in vista della fusione e del cambio di rotta che, anche in una riunione con i rappresentanti degli altri Comuni tenutasi lunedì, assieme agli altri amministratori comunali, ci è stato assicurato essere stato

■ ■ Anche il consiglio di Cadorago ha votato a favore

avviato», ha sottolineato dal canto proprio il sindaco **Valeria Benzoni**, che ha a più riprese chiesto alla minoranza un voto unanime. Il primo cittadino ha poi assicurato che «nel caso in cui tale operazione non dovesse andare in porto, ad esempio per la mancata adesione da parte delle altre realtà amministrative siamo pronti a revocare in qualsiasi momento questa delibera».

Le alternative

Sulla stessa linea è il sindaco di Cadorago, **Paolo Clerici**: «Noi riteniamo che per questa attività ci sia un piano industriale chiaro e serio, in grado di sviluppare le sinergie a disposizione sul territorio, mentre in precedenza la struttura protetta di Bregnano ha dovuto fare i conti con i soli 60 posti che ha a disposizione, con tutti i relativi problemi legati alla copertura dei costi. Non c'era insomma alternativa alla fusione, se non quella di vendere ai privati».

Il sindaco Clerici guarda avanti: «Le Rsa non bastano in ogni caso a dare tutte le risposte alle esigenze del nostro territorio: tra Bregnano e Lomazzo, vi è infatti già una lista d'attesa di 150-180 persone. Va in quindi in questa direzione il progetto che stiamo cercando di concretizzare in paese, nell'immobile di via Monsignor Cattaneo, di una casa albergo con undici posti a disposizione».



La casa di riposo di Bregnano



Valeria Benzoni



Giovanni Rusconi

Servizio civile all'Azzura
Le domande

Rovellasca

Scadono domani i termini per presentare la richiesta per dodici posti

Scadono domani i termini per presentare domanda per poter svolgere il servizio civile nella Croce Azzurra, sono 12 i posti a disposizione nelle sedi di Como, Caronno Pertusella, Rovellasca e Forlezza. L'opportunità rivolta ai ragazzi tra i 18 e i 28 anni prevede 12 mesi, 6 ore al giorno, con un compenso di 433 euro e l'occasione di poter svolgere un'esperienza veramente formativa.

«Ho iniziato con la prima parte del corso nel quale ho ripassato le nozioni di primo soccorso e mi sono preparata al trasporto delle persone che avevano bisogno di recarsi in ospedale o in strutture sanitarie per controlli giornalieri - racconta **Francesca Lena** di Cadorago, che è stata selezionata con il bando 2017 e svolge la sua attività a Rovellasca - quando mi sono ritrovata a dover scegliere se continuare mi sono fidata dei miei colleghi e sono diventata una soccorritrice».

L'anno di servizio civile nella sede di Rovellasca di Croce Azzurra onlus, come per altri volontari, è stata l'occasione per sviluppare con degli intensi legami con i colleghi, tra i servizi di accompagnamento alle persone in condizione di fragilità e gli interventi in urgenza.

G. Sal.

Mariano Comense

L'asilo privato baby sitter di sera «Peccato, poteva farlo il Comune»

Mariano. Da oggi torna l'iniziativa lanciata lo scorso anno: un venerdì al mese, dalle 19 alle 22.30 Ballabio: «Occasione persa, è un'esigenza delle famiglie». L'assessore: «Pensiamo a chi lavora»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Una sera libera per mamma e papà. Almeno una volta al mese. E questa volta non bisognerà pregare i nonni di stare con i bambini o spendere una fortuna in baby sitter perché quello che è il sogno di molti genitori ora è realtà: l'asilo nido apre anche per cena. Il venerdì è possibile lasciare il proprio pargolo nelle mani della maestra della struttura privata "Tata&Co" per oltre tre ore al costo di 15 euro. Tanto basta ad accendere la polemica politica con Forza Italia che accusa il Comune di non aver saputo rispondere con la propria struttura pubblica un bisogno del territorio.

«Ormai più di un anno fa abbiamo avviato il progetto che è subito piaciuto tant'è che ora sono gli stessi genitori a domandarci quando si svolge la serata - sorride la titolare dell'asilo, Alice Seveso - Pur essendo un nido, la sera apriamo ai bambini che hanno tra i 3 e 9 anni d'età: mamma e papà possono lasciarli da noi dalle 19 alle 22.30. Una volta al mese visto che comunque c'è un costo per le famiglie che, però, comprende sia il momento di gioco che la cena».

«Successo immediato»

Poco è bastato perché l'iniziativa ribattezzata con un po' di ironia dagli ideatori,

"Genitori liberi", riscuotesse sempre un maggior successo tra i genitori. Tanti, infatti, i papà o le mamme che l'ultimo venerdì del mese approfittano della possibilità offerta dalla struttura di via Per Cabiato poco lontana dal centro.

«Una sera ne abbiamo avuti 33 di bambini - aggiunge la titolare -. Abbiamo quindi messo un tetto, massimo 30 bimbi e minimo 10 in modo

■ Servizio offerto dal nido "Tata&Co" «Mamma e papà liberi almeno una volta al mese»

■ «Forza Italia tre anni fa lo propose per l'asilo comunale Visto che poteva funzionare?»

che possano giocare e interagire tra di loro senza annoiarsi o essere troppi».

Parole che alimentano la polemica tutta politica in città. Per Forza Italia l'amministrazione ha perso un'occasione.

«Tre anni fa, con il mio partito ho proposto a questa giunta di aprire l'asilo comunale anche la sera. E avrebbe

funzionato portando entrate con un servizio in più - sbotta il capogruppo **Andrea Ballabio** -, come funziona per questa struttura privata a cui faccio davvero i complimenti per aver saputo cogliere un'esigenza che, invece, il Comune si è fatto fuggire perché la ricetta l'aveva presentata l'opposizione». Da qui l'accusa di immobilismo. «D'altronde non ho mai visto una giunta così passiva, una che delega tutto ad altri: la riscossione dei conti, il verde e così via».

Citterio: «Esigenze diverse»

La replica non si fa attendere e arriva direttamente dall'assessore all'Istruzione, **Lara Citterio**. «Bisogna partire dal presupposto che l'asilo privato e l'asilo pubblico nascono per rispondere a due esigenze diverse. Il nostro obiettivo è rispondere all'esigenza dei genitori che per andare a lavoro necessitano di una struttura dove lasciare il figlio - spiega -. Diventa difficile pensare a una apertura serale dell'asilo comunale perché da una parte comporterebbe nuovi costi per la gestione e dall'altra chiamerebbe il Comune a farsi carico della retta per le famiglie con un basso Isee».

Insomma, «se il progetto del privato è valido, credo che ci siano altre problematiche oggettive scolastiche su cui poter discutere».



L'asilo nido "Tata&Co" di via per Cabiato a Mariano Comense



Andrea Ballabio (Forza Italia)



L'assessore Lara Citterio

L'iniziativa

Genitori liberi per 15 euro Dai 3 ai 9 anni



Da "Tata&Co"

Domani prende il via l'iniziativa "Genitori liberi" all'asilo nido "Tata&Co" in via Per Cabiato a Mariano. Rivolta ai bambini con un'età compresa tra i 3 e 9 anni, il funzionamento è molto semplice: dalle 19 alle 22.30 indicativamente dell'ultimo venerdì del mese, mamma e papà possono lasciare il proprio pargolo tra le mani delle maestre della struttura privata, al costo di 15 euro per il primo figlio e 10 per il secondo. Certo alcune linee guida sono state dettate dalla titolare Alice Seveso.

Da 10 a 30 bimbi

Da esempio, la serata si svolge solo al raggiungimento del minimo di iscritti, 10, e accetta fino a un massimo di 30 bambini. Alle 19 si svolge il momento dell'ingresso in struttura e, una volta preso posto in sala, i giovani vengono coinvolti in attività di gioco fino al momento della cena che, essendo di rimando per i bimbi libera da mamma e papà, è tutta a base di pizza e delle golose patatine fritte. Dalle 22 alle 22.30 i genitori, infine, possono passare a prendere il figlio.

I contatti

Quanti sono interessati all'iniziativa e vogliono quindi avere maggiori informazioni possono consultare la pagina Facebook omonima dell'asilo oppure inviare una mail all'indirizzo info@tataservizi.it, o ancora contattare il numero di telefono 3201943053 risponde la struttura. Certo, se questo rimane il primo esempio di asilo aperto anche la sera nella bassa comasca così non è appena fuori la provincia. Basta spostarsi verso Monza e Brianza per vedere come l'iniziativa sia ampiamente diffusa tra i comuni. S.R.G.

La replica di don Giusto a Forza Nuova: "Grazie, mi avete dato nuova forza"

CRONACA

26 SETTEMBRE 2018 -
14:25



ANNA CAMPANIELLO



<Il vostro scritto mi ha dato nuova forza>. Il giorno dopo il blitz di Forza Nuova, con uno striscione provocatorio contro il parroco di Rebbio, il sacerdote ha deciso di rispondere ai militanti del gruppo di estrema destra con una lettera affidata al Settimanale della Diocesi.

"Don inGiusto si occupi di chiesa non di politica", è il messaggio scritto sullo striscione firmato da Forza Nuova. Un attacco alla politica di accoglienza di don Giusto della Valle e alla sua presa di posizione contro la chiusura del campo di via Regina.

RELATED ITEMS

ACCOGLIENZA

CHIESTA

DON GIUSTO DELLA VALLE

FORZA NUOVA

MIGRANTI

PARROCO

POLITICA

REBBIO

REPLICA

VESCOVO

<Cari signori di Forza nuova, perlomeno così vi siete designati – scrive don Giusto – mi sarebbe piaciuto veniste a parlare a casa mia con tutta calma, in pieno giorno, anziché affiggere nottetempo un vostro cartello sulla recinzione dell’oratorio di Rebbio. Comunque, il vostro scritto notturno mi ha dato una nuova forza in due direzioni: innanzitutto a lottare contro il male che c’è in me, mi avete chiamato “ingiusto” e ne sono cosciente>.

<In secondo luogo – continua il parroco di Rebbio – mi sento onorato se voi avete identificato in me una persona della Chiesa di Como che fa politica; vi ringrazio. La Chiesa fa politica, ha a cuore la “polis” ed i più fragili della polis. Il Regno di Dio, il cui annuncio è al cuore della vita del nostro fondatore, è Regno di Pace e di Giustizia e beati sono coloro che iniziano a costruirlo su questa terra>.

La lettera si chiude con un ringraziamento ai militanti di Forza Nuova.

<Grazie per avermi ricordato e confermato in questi due obiettivi su cui continuo a lavorare insieme a tantissime persone di Como>, chiosa don Giusto della Valle.

E anche il vescovo ha espresso la sua vicinanza al sacerdote e alla comunità. <Ho appreso con rammarico e con un certo stupore la notizia del gesto dimostrativo rivolto a don Giusto e alla comunità di Rebbio. A loro voglio dire: il Vescovo vi è vicino – scrive monsignor Oscar Cantoni – Come padre e pastore ritengo giusto richiamare a tutti la necessità di recuperare toni sereni e pacati nel dibattito e nel confronto fra idee differenti. La Chiesa, in verità non per scelta politica, ma esclusivamente pastorale, nella sua missione a vantaggio di tutti, soprattutto di chi è emarginato e solo, deve poter venire incontro a tutte le fragilità, ascoltarle e guidare il popolo di Dio a tradurre il Vangelo mediante scelte coerenti, in parole e opere>.

Sostegno al sacerdote anche dalla Cisl dei Laghi: <Riteniamo che in questo particolare momento storico ed economico, e di grave tensione sociale del paese, il qualunquismo possa alimentare e ingenerare episodi intolleranza>, dicono.

© **Riproduzione riservata**

 **CLICCA PER AGGIUNGERE UN COMMENTO**

Dopo il blitz a Rebbio



CORRIERE DI COMO
27 Settembre 2018

Il parroco di Rebbio, don Giusto della Valle

Don Giusto risponde a Forza Nuova e la "ringrazia"

«Il vostro scritto mi ha dato nuova forza». Don Giusto Della Valle risponde così ai militanti di Forza Nuova, che avevano affisso uno striscione provocatorio sull'oratorio di Rebbio.

«Don in Giusto si occupi di chiesa non di politica» ammoniva il gruppo di estrema destra. «Cari signori di Forza nuova, perlomeno così vi siete designati - scrive don Giusto - mi sarebbe piaciuto veniste a parlare a casa mia con tutta calma, in pieno

giorno, anziché affiggere nottetempo un vostro cartello sulla recinzione dell'oratorio di Rebbio. Comunque, il vostro scritto notturno mi ha dato una nuova forza in due direzioni: innanzitutto a lottare contro il male che c'è in me».

«In secondo luogo - continua il parroco di Rebbio - mi sento onorato se voi avete identificato in me una persona della Chiesa di Como che fa politica; vi ringrazio. La Chiesa fa politica, ha a

cuore la "polis" ed i più fragili della polis».

Anche il vescovo ha espresso la sua vicinanza al sacerdote e alla comunità. «A don Giusto e alla comunità di Rebbio voglio dire: il Vescovo vi è vicino», scrive monsignor Oscar Cantoni.

Sostegno al sacerdote anche dalla Cisl dei Laghi: «Ciascuna sede in cui si diffonde l'aiuto, il dibattito, l'informazione verso gli ultimi, contribuisce a un percorso inclusivo».

La denuncia

Pendolari della Como-Lecco esasperati

«Saltano le coincidenze, troppi disagi, scendiamo dal treno»

(a.cam.) «I nuovi orari fanno saltare continuamente le coincidenze, molti pendolari sono stati costretti a rinunciare all'utilizzo del treno». I pendolari che viaggiano con la linea Como-Lecco denunciano gravi disagi dopo l'entrata in vigore, il 2 settembre scorso, dei nuovi orari.

«La partenza dei treni da Como e da Molteno è stata anticipata di un solo minuto - denuncia il Comitato pendolari Como-Lecco - ma questo, oltre ad allungare i tempi di percorrenza perché l'arrivo è invariato - aggiungono - basta a penalizzare ancora di più la stabilità delle coincidenze, in particolare a Molteno».

«Parecchi pendolari - attaccano ancora - il portavoce dei viaggiatori - sono stati di fatto costretti da questa gestione senza senso di Trenord ad abbandonare l'uso del treno».

«Perdere la coincidenza di pochissimi minuti e dover attendere un'ora per percorrere una distanza di pochi chilometri - dicono ancora i pendolari - è sicuramente il maggior disastro che si può dare ai viaggiatori».

La situazione per i pendolari è insostenibile.

«Andare avanti in questo modo non è più possibile - denuncia sempre il Comitato - Trenord non solo sopprime treni, ma gestisce deliberatamente quelli che circolano a svantaggio dei viaggiatori».

«Temiamo che questo sia un modo per svuotare i treni per poi dimostrare che la linea è inutile».

«Non ci stiamo - concludono il portavoce dei viaggiatori - Il



Muoversi in treno dal territorio comasco presenta grandi difficoltà per i pendolari

territorio si è impegnato moltissimo per il rilancio della linea. Chiediamo che Regione Lombardia la smetta di stare a guardare, ma intervenga con forza, ripristinando un servizio degno della regione e del territorio nel quale abitiamo e paghiamo le tasse».

Da parte sua, Trenord ricor-

da che l'orario non è deciso dalla società, bensì dall'ente regolatore, che è la Regione Lombardia e che dal 2 settembre scorso sono state apportate lievi modifiche alle partenze per una ristrutturazione dell'orario per nuovi servizi frontali. La "palla" passa quindi alla Regione.

Dal 1° ottobre

Si fermano anche i motori diesel Euro 3

Anche il Comune di Como ha recepito la normativa regionale contro lo smog che fa scattare una serie di misure contro l'inquinamento atmosferico a partire da lunedì prossimo, primo ottobre.

Per quanto riguarda il blocco dei veicoli inquinanti, le novità sono due. Da quest'anno si fermano infatti anche gli Euro 3 diesel fino al 31 marzo. Mentre per Euro 0 benzina ed Euro 1 e 2 Diesel già inclusi nel provvedimento lo stop vale per tutto l'anno. Gli orari del blocco sono dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 19.30. Sono esclusi dal provvedimento i mezzi con almeno tre persone a bordo (carpooling) e i furgoni delle società sportive. Le misure temporanee a livello locale sono invece articolate su due livelli e vengono attivate dopo il superamento dei limiti giornalieri per il Pm10 (50 microgrammi per metro cubo) registrato dalle stazioni di



Il piano regionale

Da lunedì 1 ottobre la Regione ha disposto lo stop ai veicoli Euro 0 benzina, Euro 0, 1 e 2 diesel (tutto l'anno) dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 19.30 nei Comuni di Fascia 1 e 2 della Lombardia. Gli Euro 3 diesel si fermano negli stessi orari, ma solo fino al 31 marzo

riferimento (media su base provinciale) per più di 4 giorni (1° livello) o per più di 10 giorni (2° livello).

La procedura prevede che la verifica per stabilire l'attivazione delle misure venga effettuata il lunedì e il giovedì e che le misure vengano attivate, qualora ricorrano le condizioni, il giorno successivo a quello di controllo (martedì e venerdì).

Testa a testa

Centro sportivo di viale Geno, oggi il responso

In Comune si conoscerà il nome del club a cui verrà assegnata la struttura

Oggi è il giorno più atteso dalle società natatorie cittadine. Alle 16, infatti, nella sala rossa di Palazzo Cernezzini sarà l'apertura della busta relativa al bando per l'assegnazione del centro sportivo di viale Geno, ovvero la piscina Troili, spogliatoi e ristoranti che da sempre sono la casa della Como Nuoto.

In seduta aperta al pubblico, saranno comunicati gli esiti della valutazione tecnica e l'apertura delle offerte economiche. Di fatto, si conoscerà il nome del club che potrà utilizzare la storica struttura.

Insieme alla Como Nuoto partecipa al bando per la gestione della struttura nei prossimi anni anche la Pallanuoto Como, guidata dal presidente Giovanni Dato, che peraltro è stato in passato capitano del "settebello" della società ora rivale.

La questione tiene banco da tempo e anche nelle ultime settimane non sono mancate polemiche e frecciate reciproche.

Pochi giorni fa i due sodalizi, che lavorano sul territorio sviluppando gli sport acquatici e la pallanuoto sia con squadre di vertice sia con



La piscina
La vasca di viale Geno, Como Nuoto e Pallanuoto Como si contendono la gestione della struttura

formazioni giovanili, si sono affrontati a suon di comunicati stampa.

Il presidente della Como Nuoto, Mario Bulgheroni, ha ricordato la storia centenaria della società e i passaggi

che hanno portato alla realizzazione stessa del centro sportivo di viale Geno, nel 1950.

«È difficile definire la Como Nuoto gestore - ha scritto Bulgheroni - mi viene più fa-



Mario Bulgheroni (Como Nuoto)



Giovanni Dato (Pallanuoto Como)

ti, condivisi e che potessero far parte del carattere di ognuno. Il presidente, il consiglio direttivo, i soci, gli atleti e le loro famiglie sono certi che la città ne terrà conto nel presente e anche nel futuro».

Un comunicato stampa cui ha fatto seguito, dopo poche ore, la piccola replica del presidente della Pallanuoto Como Giovanni Dato.

«Sono fortemente preoccupato per le affermazioni che tendono chiaramente a influenzare la comunità e non solo», aveva scritto Dato. «Nel merito delle dichiarazioni del presidente Bulgheroni - aveva aggiunto - ci sentiamo di chiarire a nostra volta un paio di punti: se si vuole far valere la storia di un'associazione urge guardare anche ai pregressi economici della stessa. Non siamo certi questo convenga a Como Nuoto, che non "ha dato alla città l'attuale sede", provvedendo a mantenerla. Como Nuoto ha gestito in via esclusiva un bene, privando dello stesso la città, vincolandola a uno statuto non democratico. Ne ha goduto fino in fondo», aveva concluso Dato.

Primo piano | Istruzione e Società

Aria di derby Como-Varese all'Università dell'Insubria

Sul Lario si progetta l'apertura di un terzo dipartimento

(a.bam.) Aria di grande fermento all'Università dell'Insubria di Varese e Como. O meglio, di Como. Perché all'interno del polariano dell'ateneo sta nascendo l'idea di dar vita a un terzo dipartimento, dedicato alle scienze umanistiche. Come cerca quindi di arricchire l'offerta e di irrobustirsi, anche alla luce dei rapporti di equilibrio con il polo di Varese. Un derby a distanza, tra le due città "nemiche" per antonomasia quando si parla di sport, ma che condividono, con profitto, un progetto di ateneo comune ormai da più di vent'anni. Da sempre, Varese può contare sulla forza trainante di Medicina. Facoltà che, accanto agli atenei lombardi di maggiore tradizione, ovvero Milano e Pavia, può registrare ogni anno l'afflusso di matricole da tutto il Paese senza in pratica dover fare alcuna promozione. Come ha fatto negli anni di Giurisprudenza (ma anche di Scienze) il suo punto forte. Pochi giorni fa ha potuto festeggiare il conferimento della prima "Cattedra Unesco" grazie a un progetto del Dipartimento di Diritto, Economia e Culture.

Una volta nelle università esistevano soltanto le facoltà, oggi si ragiona soprattutto in termini di dipartimenti. Come ne ha due, ereditati dalle precedenti facoltà: Scienze e Alta Tecnologia, e Diritto, Economia e Culture. Varese, la Giurisprudenza, può contare sul doppio, quattro. Ovvero Scienze Teoriche e Applicate, Economia, Medicina e Chirurgia e Biotecnologia. Ecco così che l'ago della bilancia si trova ancora una volta a pendere più verso i "cugini" di Va-



Il chiostro Sant'Abbondio rappresenta il fulcro della facoltà di Giurisprudenza dell'Università dell'Insubria. L'ateneo è nato oltre vent'anni fa con due sedi, nelle città di Como e di Varese. Tra i due poli si è creata spesso una intensa concorrenza

rese che verso i figli di Alessandro Volta. Da qui il concreto progetto per correre ai ripari. Se infatti Como ha dovuto digerire, suo malgrado, che rettorato, uffici amministrativi e campus avessero sede soltanto a Varese, non può accettare di perdere ancora tempo e terreno sul fronte dei dipartimenti. L'ipo-

tetico terzo dipartimento comasco dovrebbe essere dedicato agli studi e alle scienze umanistiche. Un modo per riequilibrare i rapporti tra i due poli, ma senza alcuna invasione di campo. A che punto si trova il terzo dipartimento dell'Insubria comasca? Al momento nessuno è disposto a rilasciare dichiara-

zioni ufficiali in materia. Per ora si parla solo di indiscrezioni dall'ateneo. Ponti tanto attendibili quanto riservate. Già nelle prossime settimane si potrà probabilmente conoscere qualche aspetto in più sulla questione. Il fermento è reale, così come la volontà di potenziare Como, dando vita al nuovo dipartimento.



di **Adria Bartolich**

Insegnanti di sostegno Siamo di nuovo nel caos

Carenza cronica di insegnanti di sostegno abilitati e anche senza abilitazione. Alunni in gravi difficoltà che nel corso dell'anno vedono un turn over di insegnanti, con tutto quello che ne consegue: incertezza e interruzione dell'attività didattica, problemi di adattamento alla nuova figura. Lavorare con i ragazzi diversamente abili è tutt'altro che semplice, perché occorre avere una professionalità ancora più alta di quanto serve per insegnare a un bambino "normale", sia perché occorre conoscere la disabilità o il disturbo, quindi avere competenze specifiche, sia perché spesso le disabilità sono legate a problemi di ordine relazionale. In altre parole l'insegnante oltre a conoscere le discipline deve possedere una serie di competenze psicologico-relazionali che gli consentano di entrare in contatto con l'alunno rispettando i suoi tempi e le sue difficoltà. Tutto ciò se il personale non è specializzato e si verificasse, sarebbe semplicemente frutto di una casualità e non certo di una preparazione specifica. L'inizio dell'anno scolastico, per gli alunni e le famiglie dei ragazzi diversamente abili, si è presentato caotico esattamente come sempre. A fronte di queste difficoltà i genitori, in qualche caso, si sono sentiti addirittura suggerire, com'è successo in provincia di Brescia, di tenere il figlio autistico a casa. Le mamme si sono perciò organizzate utilizzando Facebook e formando un gruppo d'opinione. Le mamme guerriere con il compito specifico di ribattere le loro ragioni, che sono quelle dei figli ma anche delle madri, alcune delle quali sono state addirittura costrette a lasciare il lavoro per seguire i bambini. Le certificazioni di disabilità aumentano e gli insegnanti diminuiscono, con una sproporzione enorme tra aree del Paese, in alcune delle quali la copertura dei posti con insegnanti abilitati arriva ad oltre il 90%, (al Sud) mentre in altre i posti vacanti sono oltre il 90% (al Nord). Ci sarà un problema di mancanza di docenti abilitati? Certamente sì, ma c'è anche un problema connesso alla collocazione territoriale dei docenti che va affrontato in attesa che si formino appositamente altri insegnanti di sostegno. Occorre che gli ex Provveditorati attivino corsi di formazione che consentano ai docenti supplenti di affrontare l'insegnamento con un minimo di preparazione specifica. Altrimenti si corre il rischio di far perdurare la carenza per anni. Molte famiglie faranno certamente ricorso, giustamente, perché si vedono negare il diritto allo studio previsto dalla Costituzione e l'assistenza al loro figlio. Ed è gravissimo perché le interruzioni di presenza e assistenza, in un bambino con problemi, portano a repentine regressioni, sia sul piano cognitivo che relazionale.

Regione e Fondazione Cariplo in soccorso della cultura

Presentati a Como i nuovi Piani integrati per lo sviluppo del territorio

La cultura per lo sviluppo del territorio. Questa la missione del Pic, ovvero i Piani integrati della cultura, un progetto che Regione Lombardia ha varato in collaborazione con Unioncamere e Fondazione Cariplo. L'assessore regionale all'Autonomia e Cultura, Stefano Bruno Galli, ieri mattina ha fatto tappa proprio a Como, nell'ufficio territoriale Insubria di via Einaudi per un tour di presentazione. «Con i Pic si persegue la valorizzazione culturale del territorio attraverso la sinergia pubblico-privato, tanto è vero che vengono coinvolte Fondazione Cariplo e Unioncamere - spiega l'assessore Galli - È evidente che l'elaborazione del Piano non può prescindere dall'identità culturale del territorio, facendo leva sul "capitale territoriale". I progetti che verranno finanziati dovranno abbracciare la storia, gli usi, i costumi, le tradizioni, la vocazione economico-produttiva, le tradizioni enogastronomiche. «Tutto ciò costituisce il "capitale territoriale», dice Galli. I "Pic" rappresentano una novità in tema di bandi e finanziamenti. Il piano riesce a mettere a sistema bandi finanziati direttamente dalla Regione, bandi dell'area Arte e Cultura di Fondazione Cariplo e interventi cofinanziati da Unioncamere Lombardia. Quello di Como è stato



il primo degli incontri previsti a livello regionale. I prossimi appuntamenti sono il 3 ottobre a Pavia, il 12 a Mantova e il 31 a Bergamo. Ogni appuntamento viene trasmesso anche in streaming in altre piazze della Lombardia. Per quello comasco erano collegati gli uffici territoriali di Lodi e di Sondrio. La visita dell'assessore è stata anche un'occasione di confronto con i cosiddetti stakeholders, ovvero tutti i

soggetti (associazioni, organizzazioni, operatori culturali e privati) coinvolti nella progettazione culturale del territorio. Sono stati presentati anche casi di progettazione culturale di successo in Italia. Il soggetto capofila del Piano Integrato dovrà essere un soggetto pubblico o un privato non profit, in accordo con altre realtà all'interno del pubblico e del privato.

Villa Olmo Restaurata grazie al finanziamento della Fondazione Cariplo, Villa Olmo, a Como, ambisce a tornare ad essere un polo culturale di primaria importanza

Paolo Annoni

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - «Il terzo trimestre che sta concludendo è stato un buon periodo per Alitalia. E' il primo trimestre in cui Alitalia dovrebbe chiudere con un piccolissimo utile». Lo ha detto il commissario di Alitalia Luigi Gubitosi in audizione alla commissione Traspor-

Alitalia, trimestre in utile

ti della Camera sulla situazione economico-finanziaria della compagnia. «Era tanto tempo che non succedeva. E' il miglior trimestre dell'anno» in utile, ha aggiunto Gubitosi. Parlando del

terzo trimestre, poi, Gubitosi ha precisato: «Speravamo in un buon risultato in questo trimestre. Stiamo comunque parlando del miglior trimestre per le compagnie aeree. Poi viene l'in-

verno e, come ebbi a dire in passato, gli inverni per le compagnie sono spesso lunghi e freddi. Una buona notizia è che il costo del leasing scenderà ancora nel 2019, ma vedremo un'incidenza maggiore del petrolio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si assumono stranieri. È polemica

CANTON TICINO *Le aziende preferiscono i frontalieri. Interrogazione al governo*

CANTON TICINO - Cosa succederebbe in Italia se un'azienda cercasse un collaboratore tramite un annuncio di lavoro, indicando fra i requisiti quello di essere straniero? Probabilmente il finimondo. Ed è una polemica durissima, che ha raggiunto addirittura il Parlamento, quella diavolata nelle scorse ore in Canton Ticino. Tutta colpa dell'ennesimo annuncio di lavoro nel quale un'azienda di Chiasso ha pubblicato una ricerca di personale, in cui si dice che sarebbe preferibile la residenza in Italia, «precisamente nelle province di Varese o Como. Nell'offerta vi è richiesta anche una conoscenza del settore elettrico industriale, oltre che di alcuni software. Poi, però, spunta la preferenza italiana, probabilmente pensando di portarsi a casa un tecnico specializzato che accetti uno stipendio inferiore rispetto al pari-svizzero, come avviene in tanti altri settori dove gli imprenditori col "braccino corto" hanno trascinato verso il basso i



Sempre più aziende oltreoconfine preferiscono assumere italiani

salari del Cantone al confine col Varesotto. L'annuncio di Chiasso pro-frontalieri è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, poiché nelle scorse ore Marco Chiesa, parlamentare del partito conservatore e anti-frontalieri dell'Udc ha inviato un'interrogazione

al Consiglio federale, il governo elvetico. «In Ticino - scrive il deputato - i sottoccupati hanno superato quota 18.000, e l'aumento dei contratti per lotare contro la pressione al ribasso sui salari dovuta all'eccessivo afflusso di frontalieri, testimoniano il diffuso dumping e la sen-

sibile crescita del rischio di povertà in Ticino». Di conseguenza, «in questo contesto sono particolarmente irritanti, per non dire altro, quegli annunci di lavoro discriminatori da parte di ditte ticinesi che limitano l'assunzione ai soli lavoratori residenti all'estero. Purtroppo questi an-

nunci non sono più una rarità, anzi stanno man mano divenendo perniciosi. Queste ditte, insediata nel nostro Cantone, non dimostrano alcuna sensibilità e rispetto nei confronti dei lavoratori indigeni, svizzeri o stranieri, anzi, senza remore ed etica, li escludono volontariamente e con premeditazione dal mercato del lavoro». Insomma «l'esatto contrario rispetto a quanto voluto dal Popolo ticinese con l'approvazione della modifica costituzionale "Prima i nostri"». Modifica che intende promuovere una sana complementarietà tra i lavoratori indigeni e quelli stranieri, combattere il dumping salariale, evitare l'effetto di sostituzione e ridare dignità al lavoratore indigeno a mezzo della sacrosanta preferenza sul mercato del lavoro». Chiesa chiede quindi un intervento del governo, anche con sanzioni di «tipo pecuniario o amministrativo nei confronti delle ditte autrici di queste discriminazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDEA

Ora i sapori di Varese fanno squadra sul web

VARESE - Carne, salumi, latticini e vino ma anche confetti, dolci e prodotti da forno, senza dimenticare birra e cioccolato. Quello alimentare è un settore fortemente radicato nell'industria varesina, che conta 420 unità locali e che dà lavoro a circa 3.950 addetti. Realtà produttive che nel 2017 hanno generato un export pari a quasi 514 milioni. I sapori di Varese, però, non sono solo numeri, per quanto importanti. Sono anche emozioni, aromi e gusti inconfondibili, prodotti dalle note uniche che raccontano le storie del nostro territorio in ogni parte del mondo». A tracciare un quadro dell'industria alimentare varesina è Carlo Gallazzi, Presidente di ProVex il consorzio per l'internazionalizzazione delle imprese, che mette l'accento su quello che rende inconfondibile la produzione all'ombra delle Prealpi: il sapore. Parola scelta non a caso: è proprio partendo da questa unicità, che, per promuovere l'industria e il suo gustoso valore aggiunto, è stato ideato "I Sapori di Varese", un progetto promosso da ProVex, nato in occasione di Expo 2015 e che riunisce un gruppo di aziende del settore alimentare. Realtà che, proprio in occasione dell'Esposizione Universale, si misero insieme, per la prima volta, per presentare i propri prodotti ad operatori internazionali. Il brand è stato



utilizzato nel 2017 per lo stand consortile alla manifestazione fieristica TuttoFood di Milano e per quello dell'importante appuntamento del settore Fine Food a Sydney, in Australia. Da allora, "I Sapori di Varese" è diventato l'emblema di quell'enogastronomia varesina che ha deciso di oltrepassare i confini nazionali per conquistare i mercati d'oltre frontiera. Da qui nasce l'idea di proporre le creazioni delle imprese coinvolte come formula di dono aziendale per i clienti stranieri, ma anche per quelli italiani in modo che possano prendere conoscenza delle realtà locali. Di qui l'idea promossa da "I Sapori di Varese", che è anche l'omonimo sito Internet. «Ancora una volta - chiosa il Presidente di ProVex, Gallazzi - il nostro consorzio riesce a mettere insieme le imprese di uno specifico settore in un progetto comune di promozione sui mercati». Sviluppo del business delle imprese, ma non solo. Il progetto di ProVex ha anche un'anima sociale. Tra i fornitori dei prodotti "I Sapori di Varese" c'è, infatti, anche la Onlus BancoNonSoloPane di Varese.

A. AIL

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Malpensa in azione le ruspe di Dhl

Iniziati i lavori al Terminal 1 per il nuovo mega capannone. Investimento da 109 milioni

MALPENSA - Sono partiti nei giorni scorsi, in piena tabella di marcia, i lavori per la costruzione del nuovo capannone di Cargo City che Sea concederà in uso a DHL Express, la compagnia che oggi opera in un magazzino di spedizioni del Terminal 2. Un maxi-investimento da 109 milioni di euro per DHL Express, che punta a creare a Cargo City un vero e proprio hub di smistamento, che genererà a regime 450 nuovi posti di lavoro e che consentirà la lavorazione di 90mila colli al giorno, sei volte tanto rispetto ai 15mila attuali. Una buona notizia per Sea, che contrasta il rallentamento che il

settore cargo ha registrato negli ultimi mesi, un po' a sorpresa. Dopo l'abbuffata degli ultimi due anni, con una crescita a ritmi paragonabili a quelli del traffico passeggeri (che, per inciso, nel mese di agosto 2018 ha fatto registrare l'ennesimo "segno più" in doppia cifra con un 10,5% di aumento rispetto all'anno precedente), i numeri del cargo a Malpensa quest'anno sono in frenata. Dall'inizio del 2018, in brughiera sono transitate oltre 379mila

tonnellate di merci, il tre e mezzo per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Potrebbero essere diversi i fattori che hanno provocato questo arretramento, secondo la lettura che ne fa il cargo manager di Sea Giovanni Costantini: dalle merci trasportate che tendono ad essere più leggere, pur occupando lo stesso spazio sugli aeromobili, alla riduzione dei voli di Nippon Cargo, che per problematiche nella manutenzione degli aerei ha di-

radato la propria presenza a Malpensa, fino alla stessa crescita dell'ultimo biennio che forse è stata persino oltre le aspettative e le potenzialità dell'attuale sistema Malpensa. Nicola Antonello Costantini, salutano con grande soddisfazione l'inizio dei lavori del nuovo magazzino di prima linea di DHL a Cargo City, che fa seguito al completamento di quello assegnato in uso a Wfs e Beta-Trans. L'obiettivo è sempre toccare nel 2020 una capacità di un milione di tonnellate di merci a Cargo City.

A. AIL

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL PALACE HOTEL

Il condominio e l'inquilino Seminario di Anaci Varese

VARESE - Il condominio e l'inquilino" è il tema dell'incontro che si terrà venerdì al Palace Hotel, promosso dall'associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari di Varese. I lavori saranno aperti (alle 14.30) dal presidente provinciale di Anaci Varese, Angelo Spadari, cui seguirà l'intervento di Antonio Magnaghi, del Centro studi, che illustrerà le varie locazioni. Tiziano Membri spiegherà il termine della locazione mentre Vincenzo Ferrarese si soffermerà sul regolamento di condominio e l'inquilino. Carlo Patti spiegherà i rapporti da condominio e conduttore, mentre Milena Leone e Pietro Zicchittu chiariranno gli adempimenti tributari e gestionali. La sintesi finale sarà fatta da Eugenio Corrales e Fausto Moscatelli di Anaci Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi Ue, i soldi ci sono ma si usano poco

VARESE - «Abbiamo invitato l'onorevole Alberto Cirio con l'obiettivo di aumentare il livello di informazione dei nostri associati, e non solo, su un tema fondamentale come quello dell'accesso ai Fondi Ue, ma anche per provare ad accorciare la distanza percepita tra gli italiani e le Istituzioni Comunitarie». Parole di Armando De Falco, presidente di Aime, a margine del meeting organizzato per gli associati con l'europarlamentare piemontese componente della Commissione Agricoltura e fondatore del portale Contributeperte. L'onorevole Cirio ha confermato che «l'Italia perde 2,5 miliardi ogni sette anni, e che di questo gap è responsabile solo il nostro Paese poiché nei decenni passati non si è investito sulla nostra presenza a Bruxelles sul versante della rappresentanza politica e tecnica». Infatti sono pochissimi i funzionari e i dirigenti in quota Italia nella governance comunitaria, paradossalmente a Bruxelles il capo degli austriaci del Parlamento è un italiano. L'analisi di questo

contesto ha indotto l'europarlamentare Cirio a realizzare un Portale, <http://www.contributeperte.eu/it/>, al quale ci si può registrare gratuitamente, dedicato al target italiano, imprenditori,



L'europarlamentare Cirio nella sede di Aime

tori, pubbliche amministrazioni, professionisti, artigiani, associazioni grazie al quale con un paio di semplici clic e digitando parole chiave si può avere visibilità, settore per settore,

categoria per categoria, sui bandi, le call comunitarie.

È se al momento della ricerca non vi fossero bandi attivi, il sistema immenso del Portale Contributeperte invierà automaticamente una email all'utente per segnalare nuovi bandi o call sullo stesso tema pubblicati dopo la precedente ricerca inesausta. «Presentare una richiesta di finanziamento o rispondere ad una call comunitaria è decisamente complicato», ha sottolineato Cirio, «e le nostre pmi non sempre possono dedicare a tempo pieno una risorsa umana su questo tema. In compenso esistono società di consulenza in grado di sviluppare l'idea progettuale dell'imprenditore, e poi nelle università italiane non esistono ai momento corsi per formare una classe dirigente in grado di lavorare efficacemente sui bandi Ue, mentre in Spagna e nei Paesi Bassi questi percorsi di studio esistono da tempo, a tutto vantaggio poi delle economie di quei Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO

Nuovo tentativo di suicidio

La tensione si palesa dietro le sbarre in modi diversi. Chi è aggressivo fomenta liti, chi è più introverso e fragile si rifugia in un atto estremo come il suicidio. È avvenuto ancora una volta lo scorso 11 settembre:

anche in quella occasione la polizia penitenziaria è intervenuta prontamente salvando la vita a un 27enne africano che ha cercato di impiccarsi ed era ormai in arresto cardiaco.



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC (VA)
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Vallo Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Botte e incendio in carcere

VIA PER CASSANO Fornelletti usati come molotov, dodici finiscono in pronto soccorso

POLIZIA PENITENZIARIA

Agenti feriti ed esausti «Quadro intollerabile»

Uil: le istituzioni non tagliano gli organici

«Da un lato il personale ha dovuto evitare di essere investito dalla fiamme sprigionate dalle bombole, dall'altro ha dovuto placare le ire dei detenuti che nel frattempo continuavano nella loro azione dolosa. Non senza fatica, e facendo leva solo su una innegabile professionalità, la situazione dopo poco è stata riportata alla normalità. Purtroppo otto agenti sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso per aver accusato i sintomi di intossicazione e per aver riportato varie contusioni nell'azione di contenimento dei detenuti».

Paolo Delli Veneri, segretario generale della Uil Polizia Penitenziaria, chiede alle istituzioni provvedimenti seri e immediati, visto che negli istituti di pena italiani continuano a verificarsi episodi che rendono palese una notevole tensione. «La cronaca quotidiana ci racconta di casi gravissimi di insubordinazione, con conseguenze rilevanti su tutti gli operatori penitenziari - spiega - Gli agenti pagano le scellerate scelte dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni: hanno portato a un taglio degli organici che non permette in nessun istituto di poter garantire in modo efficace l'ordine e la sicurezza».

Delli Veneri parla di «mezzogiorno di fuoco»: «L'egiziano ha volontariamente dato fuoco ai fornelli da campeggio che molti detenuti usano per riscaldare le vivande. Altri detenuti, per creare subbuglio nel reparto, a loro volta hanno iniziato ad appiccare il fuoco ad altre bombole». La Polizia Penitenziaria si è trovata di fronte a una scena apocalittica e raccapricciante. «Ecco spiegati i motivi della recrudescenza di certi episodi - continua l'esponente della Uil, rivolgendosi alle istituzioni e ai vertici dell'amministrazione penitenziaria - Mesi fa, in occasione della visita dell'europarlamentare Lara Comi, il direttore ebbe modo di dire che tutto sommato a Busto il personale del nostro corpo era sufficiente. Oggi, mi sento di dire che quelle dichiarazioni erano fuori luogo e che magari quell'occasione poteva essere meglio sfruttata per evidenziare le nostre difficoltà operative».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Delli Veneri

Liti, botte, fornelletti usati come bombe molotov. Un rogo che ha intossicato una dozzina di persone, poi finite al pronto soccorso. Mezzogiorno di fuoco ieri mattina al carcere di via per Cassano. E non in senso metaforico.

Un detenuto egiziano di 29 anni ha aggredito un albanese al termine dell'ora d'aria, rientrando nella sezione in cui entrambi erano reclusi. Lo ha atteso e percosso. Mentre le guardie cercavano di condurlo in un'altra cella, è riuscito a farsi passare da altri carcerati le bombole di gas di alcuni fornelletti, del modello da campeggio in uso nelle celle per cuocere il cibo. Le ha scagliate nel corridoio provocando alcuni roghi. Altri carcerati hanno fatto lo stesso nelle loro celle. Alcuni agenti sono rimasti intossicati, uno si è rotto la mano destra cercando di placare la rivolta, che ha coinvolto in termini di reazione collettiva anche altre due sezioni della casa circondariale.

Quando attorno alle 12 è iniziato tutto, il direttore Orazio Sorrentini si trovava a Milano, a San Vittore, dove il presidente lombardo Attilio Fontana firmava un protocollo con il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e il sindaco Giuseppe Sala per garantire il reinserimento sociale dei detenuti. «L'egiziano che ha dato origine a tutto ha 29 anni, è di indole particolarmente aggressiva. Lo hanno trasferito qui per quello - racconta Sorrentini, subito accorso in via Per Cassano - Ha discusso nel cortile, durante l'ora d'aria, con un albanese. Qui funziona tutto al contrario: al termine della lite, dovendo rientrare in sezione, il classico "ti aspetto fuori" si è trasformato in un "ti aspetto dentro". Lo ha atteso, aggredito e malmenato, tanto da farlo finire in



Rissa e incendi sono avvenuti a mezzogiorno nella casa circondariale (foto Billa)



ospedale. Gli agenti sono intervenuti e gli hanno detto di cambiare cella. Lui si è ribellato: tornato in sezione, ha iniziato a fomentare gli animi. Si è fatto passare dalle finestrelle delle porte chiuse alcune bombole di gas dei fornelletti, le ha scagliate come molotov. Per fortuna era in una sezione, la terza, a regime ordinario, dove le celle non sono aperte di giorno in maniera continua».

Otto poliziotti sono rimasti intossicati, altri contusi. Il più grave ha riportato una frattura alla mano destra: guarirà in 45 giorni ma dovrà essere operato la prossima settimana. Per un altro la prognosi è di 20 giorni. Anche tre detenuti sono stati scortati al pronto soccorso. Poi si contano danni materiali alle strutture della sezione.

«Ho 21 anni di servizio, anche un assistente capo che ne ha 26 mi ha detto di non avere mai assistito a fatti così gravi - continua Sorrentini - Paradossalmente io e il capo della polizia penitenziaria eravamo a San Vittore, per occuparci di inclusioni sociali». Come è potuta accadere una simile sommossa? «Ci sono individui di indole particolarmente aggressiva. Poi c'è il fatto che se potessimo far lavorare tutti

tante tensioni non si verificherebbero. Il personale dimostra grande professionalità, ha mantenuto equilibrio e sangue freddo». La capienza della casa circondariale è di 250 persone, ora ne accoglie 422. «Abbiamo troppi detenuti e c'è una grave carenza di educatori. L'area trattamento è sgurata. Rita Gaeta non è stata sostituita e l'altra educatrice ora è in maternità. Ci hanno inviato due persone in missione per tre mesi, ma non c'è continuità ed è difficile impostare un lavoro». Sorrentini ha incontrato i sindaci di Busto Arsizio, Gallarate e Castellana, raccogliendo la loro disponibilità a far effettuare ai detenuti lavori socialmente utili, «far riverniciare scuole o muri deturpati da graffiti». Oggi tocca a Fagnano Olona. «Esistono individui incorreggibili, anche se non so tra dieci anni come sarà questo egiziano - conclude il direttore - Dobbiamo puntare a trattamenti educativi individuali, tenendo conto dei soggetti prepotenti e aggressivi. Ora l'egiziano, ma anche un siriano e un nordafricano che gli hanno dato manforte, verranno trasferiti in carceri diverse. Altri si sono barricati in cella, c'è stato il rischio che la protesta si estendesse. Nella sezione attigua, la prima, altri hanno cominciato a battere sulle porte. Al piano inferiore, dove le celle sono aperte di giorno, gli animi si stavano scaldando ma si è evitato il ricorso alla forza. Dove è avvenuto l'incendio, scudi e manganelli sono stati necessari. Ora le ipotesi di reato a carico dei fomentatori sono davvero tante: danneggiamento aggravato, minacce e lesioni personali, oltraggio a pubblico ufficiale per cominciare».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI Sindacati e Commissione regionale carceri intervengono sulla guerriglia avvenuta nella casa circondariale e invocano interventi in tempi rapidi

«Sovraffollamento e mancanza di educatori vanno risolti»

L'incendio in carcere suscita una raffica di reazioni, nel mondo dei sindacati e in quello della politica. «A Busto si sono vissuti momenti di guerriglia - dichiara Francesco Paolo d'Aries, per la Funzione pubblica Cgil Varese - I detenuti hanno incendiato coperte e suppellettili lanciandoli contro i poliziotti accorsi per riportare l'ordine. Scene del genere non si erano mai vissute nel penitenziario bustese; un segnale inequivocabile che impone una maggiore attenzione da parte dei superiori uffici sugli effetti del cronico sovraffollamento delle carceri e l'altrettanto cronica carenza di personale che non permette un giusto rapporto di forze tra agenti e detenuti per garantire la sicurezza alla struttura e alle persone». Fp Cgil Varese ha chiesto più volte di

rivedere gli organici visti i continui accessi alla casa circondariale vicina a Malpensa. «Nonostante gli effetti della sentenza Torreggiani, qui si continua a soffrire di cronico sovraffollamento - dice il sindacalista - Il nostro plauso va al personale che ha dovuto ricorrere alle cure mediche ospedaliere per via delle intossicazioni e degli scontri». In Regione si è parlato dell'episodio nel primo pomeriggio. «Esprimo la massima solidarietà istituzionale e personale agli agenti di polizia penitenziaria rimasti feriti - dice il consigliere regionale Angelo Palumbo, Forza Italia - Come componente della commissione speciale situazione carceraria di Regione Lombardia metterò in campo ogni strumento utile per tutelare dei servitori dello Stato in quanto non è concepibile

che nel 2018 si verificano ancora situazioni che mettono a rischio l'incolumità degli agenti. Auspico che dal governo centrale si accelerino il più possibile gli accordi con i Paesi africani e comunque extraeuropei per giungere quanto prima al rimpatrio dei cittadini extracomunitari: sussiste un problema innegabile di sovraffollamento. In primaver, quando visita la casa circondariale con l'europarlamentare Lara Comi, i problemi emersero in modo chiaro, oggi occorrono azioni tempestive». Per il Gruppo consiliare del Partito Democratico in Regione si è invece espresso Gian Antonio Girelli, presidente della commissione speciale carceri: «I fatti avvenuti a Busto Arsizio, che si sommano, in modo grave, a pre-

cedenti episodi avvenuti in altri istituti, destano particolare preoccupazione. Sono la manifestazione di uno stato di disagio e di precarietà che si vive all'interno delle carceri lombarde». «Le istituzioni competenti - aggiunge Girelli - devono intervenire su strutture, potenziamento del personale di polizia penitenziaria, sostegno ai progetti di reinserimento e recupero dei detenuti. Ma nel contempo occorre avviare azioni concrete tese a dare supporto immediato all'universo carcerario. Al personale ferito e coinvolto nella rivolta va la piena solidarietà mia e della Commissione regionale, oltre al sincero ringraziamento per il prezioso e delicato compito loro affidato».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore Sorrentini

Cda Sea: la ricetta Aspesi «Non serve il sindacalista»

Sì all'uomo del territorio, ma nell'interesse dell'azionista



Il già sindaco (per due mandati) e consigliere in Sea Mario Anastasio Aspesi

INTERVENTO IN VIA CAVOUR

A fuoco garage-deposito in centro

LONATE POZZOLO - (v.d.) Pomeriggio di fuoco e paura in via Cavour, nel cuore del paese. Le fiamme sono divampate in un deposito: le cause del rogo sono ancora in fase di accertamento. L'incendio è scoppiato nel pomeriggio e in poco tempo le lingue di fuoco hanno avvolto mobili e materiali accatastati all'interno dei locali posti al piano terra dello stabile, un garage magazzino dove dentro c'era di tutto. A dare l'allarme sono stati i residenti che hanno visto fiamme e fumo nero levarsi nel cielo. Fortunatamente non ci sono stati né feriti né intossicati anche perché lo stabile è disabitato. Sul posto sono arrivati vigili del fuoco a sirene spiegate con due mezzi, un'autopompa e un'autobotte. In via Cavour sono arrivati anche gli agenti della polizia locale che hanno chiuso la strada per facilitare le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza. I pompieri hanno lavorato per ore per domare le fiamme e spegnere ogni possibile focolaio. Sia il deposito che l'appartamento sovrastante sono stati dichiarati inagibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA - «Un rappresentante del territorio in Sea? Serve eccome. Purché non faccia il sindacalista del territorio, ma faccia gli interessi dell'azionista». È questo l'identikit di un possibile candidato di area Cuv per il consiglio di amministrazione di Sea, tracciato da chi quel ruolo, venendo dal territorio di Malpensa, lo ha già occupato.

Mario Anastasio Aspesi, già sindaco di Cardano al Campo, venne designato nel 2013 dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia a entrare a far parte del cda Sea nel primo mandato di presidenza di Pietro Modiano. «Non credo che nessuno volesse suggerire il mio nome», ammette Aspesi, commentando le parole dell'attuale sindaco Angelo Bellora, che chiede in Sea una figura «sul modello di Mario Aspesi». Di certo l'esperienza lo ha convinto dell'utilità di una presenza del territorio nel cda. «Se Sea fosse solamente Linate no, ma siccome è Malpensa l'aeroporto più importante, quello che cresce di più e che è portato a una crescita che assorbe tanti voli intercontinentali, non è così strano che ci possa essere un rappresentante del territorio, qualunque esso sia, in qualunque posizione» afferma.

Serve davvero, dunque. Perché possono esserci «consiglieri che hanno curricula più ricchi in altri campi, dall'università alle risorse umane alla finanza, competenze che ci vogliono, ma avere uno che, pur facendo gli interessi dell'azienda, sia in grado di presentare e far presente quali sono gli aspetti deli-

cati di un territorio così vasto come quello di Malpensa e così interessato da questa presenza e interessato che le cose vadano nel senso di uno sviluppo sostenibile, è più funzionale se questo qualcuno queste cose le conosce direttamente». E non solo per sentito dire: «Mi ricordo ad esempio che quando parlavo di voli notturni la gente mi guardava strano», racconta Aspesi. Requisito fondamentale però è che lavori «sempre nell'interesse dell'azionista». Perché è anche interesse di Milano un collegamento privilegiato con il territorio. «Secondo me si spiega l'ex sindaco di Cardano nella misura in cui la persona che è lì faccia anche gli interessi dell'azionista. Non deve essere, permettemi il termine, un sindacalista che difende gli interessi dei lavoratori o solo dell'ambiente. Però quando fa presente certe cose, secondo me aiuta tutti a comprendere meglio e a prendere decisioni equilibrate. Avere una persona che conosce conti, bilanci e prospettive e possa anche rappresentare il territorio può essere utile».

Come proporsi a Giuseppe Sala? «Non so cosa abbia in mente», ammette Aspesi. «Ma credo che un sindaco o più sindaci, come dissi a suo tempo io a Pisapia facendogli capire che era opportuno scegliere quella strada, possano muoversi. Non presentando un nome, ma spiegando le loro ragioni, dopodiché Sala deciderà in base alle sue esigenze».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anziani e sindaco Rosa Tutti a Roma dal Papa

LONATE POZZOLO - Settanta soci dell'associazione anziani saranno a Roma mercoledì 3 ottobre ed assisteranno (ore 10) alla messa che Papa Francesco celebrerà sul sagrato della basilica Vaticana in occasione dell'apertura della quindicesima assemblea ordinaria del sinodo dei vescovi. Delegazione dell'associazione anziani che sarà accompagnata dal sindaco Nadia Fiosa e dal parroco della comunità pastorale Paolo Vi don Gianbattista Inzoli e che vedrà la presenza del presidente Giovanni Desperati, del tesoriere Rita Ruggeri, del presidente dei revisori dei conti Danilo Pinza, il tesoriere nazionale Annesco Giancarlo Repossi e il consigliere Franco Milani. Iniziativa voluta dall'associazione lonatese che conta ben ottocentosettanta soci e che ha fatto richiesta per quella che inizialmente doveva essere l'udienza del mercoledì con la Santa Sede che recentemente ha risposto con una missiva indirizzata all'associazione anziani di Lonate Pozzolo e firmata dal prefetto della Casa Pontificia Georg Ganswein in passato strettissimo collaboratore del Papa Emerito Benedetto XVI.

Non è escluso nemmeno che al termine della messa possa essere citato il sodalizio di Lonate. Comunità che vive con grande entusiasmo questo momento spirituale se si pensa che inizialmente il numero dei presenti doveva essere cinquanta esteso poi a settanta per le numerose richieste. Hanno detto Giovanni Desperati e Rita Ruggeri: «Siamo fortemente orgogliosi di questo incontro per la grande attenzione, umanità e sensibilità che Papa Francesco ha riservato sempre all'universo associazionistico».

Matteo Bertolli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Felice, ma sia una riapertura seria»

Il sindaco sul ritorno in attività della Rsa Albertini. Con messaggio anche alla politica

AGRA - «Mi chiede se sono felice della possibile riapertura della Rsa di Agra? Chi non lo sarebbe, ma certo vanno spiegate alcune cose». Queste le prime ponderate parole del sindaco di Agra, Luca Baglioni, rispetto alla notizia, anticipata da Prealpina settimana scorsa, riguardante la volontà di un gruppo di persone, che si è mosso in questi ultimi mesi, per riportare in attività la residenza sociale per anziani Albertini Vanda, chiusa nel novembre 2017. «Desidero però fare alcune precisazioni - chiosa il primo cittadino - e la prima è che dovrà esserci serietà da parte del subentrante che intende gestire la struttura, serietà che sia una garanzia per il ruolo che si chiede alla politica». Baglioni si riferisce al fatto che la possibile riapertura è subordinata all'accreditamento di un numero di posti letto da parte di Regione Lombardia che in questi giorni sta riscrivendo le co-



La Rsa Albertini Vanda di Agra, chiusa dallo scorso novembre

siddette «Regole di Sistema», che permettono appunto di sapere se una determinata struttura potrà rientrare nel novero di quelle «sostenute» o contrattualizzate dalla Regione. «So di dire una frase forte ma credo che non si possa e non si debba mettere in imbarazzo la politica - prosegue il

sindaco - nel senso che non si può concludere questa operazione solo e soltanto se vi è la possibilità di ottenere l'accreditamento di alcuni posti letto, esercitando quindi una forma di «ingerenza» su chi deve decidere. Credo che il rischio d'impresa debba essere preso fino in fondo dalla

società che desidera riavviare questa importante e funzionale struttura e poi, se del caso, la politica potrà fare la sua parte. Ci sono esempi dove questa è già una buona pratica». «Aggiungo - prosegue Baglioni - che gli attori istituzionali, dal canto loro, dovrebbero fare una se-

ria riflessione astenendosi dallo sventolare bandierine di successo o fare pollice verso all'iniziativa di questi imprenditori che, ad oggi, non abbiamo conosciuto. Al contrario, una operazione come questa deve rappresentare una conquista di tutta la politica locale. Ciò precisato, la notizia è bella perché la riapertura della struttura potrebbe portare ad un incremento economico, sociale, sanitario per tutti i territori delle valli lionesi». La posizione del primo cittadino è chiara, mentre la notizia di questa possibilità ha creato un vero e proprio fermento in diversi professionisti del settore che hanno scritto anche ai giornalisti chiedendo se c'era la possibilità di inviare un curriculum, se c'era il nome della società interessata, fatto salvo che sono cambiate le condizioni e gli interlocutori rispetto ai tristi giorni della chiusura.

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si ribalta con il muletto e rimane incastrato, ferito un operaio

Date : 27 settembre 2018

Lo hanno trovato incastrato sotto ad un muletto, ribaltato in un prato a pochi metri dalla Sp3 nel tratto di Cantello. È questa la scena che si sono trovati davanti i primi soccorritori che sono arrivati per aiutare l'uomo che è rimasto coinvolto in un incidente a bordo del suo mezzo.

È successo poco prima delle 17. L'operaio, un uomo di 41 anni, stava percorrendo una strada bianca che corre parallela alla provinciale quando -per cause che ancora non sono chiare- il muletto che stava guidando è finito fuori strada. **L'uomo e il mezzo sono caduti dalla riva che delimita la strada, finendo la corsa riversi su un fianco.**

Sul posto sono così arrivati i soccorritori di un'ambulanza e un'automedica, oltre al personale di vigili del fuoco, carabinieri e Asl. Le condizioni dell'uomo non sarebbero gravi: è in codice giallo.

Coop Varese assume personale specializzato

Date : 27 settembre 2018

OPPORTUNITA' DI LAVORO IN COOP SUPERMERCATO DI VARESE PERSONALE SPECIALIZZATO

Coop Lombardia s.c., azienda della grande distribuzione organizzata, presente sul territorio lombardo con 13 ipermercati e 42 supermercati **ricerca per il Punto Vendita di Varese sito in Via Daverio 44, Personale con Esperienza da inserire nei reparti Freschi.**

Se sei interessato a questa opportunità rispondi all'annuncio che trovi sul nostro [sito](#) ed invia la tua candidatura.

NUOVA APERTURA BUSTO ARSIZIO VIALE DUCA D'AOSTA

Continua la Selezione per il punto vendita di **prossima apertura a Busto Arsizio Viale Duca D'Aosta.**

Se sei interessato a questa opportunità visita il nostro [sito](#) e troverai tutte le posizioni aperte per il Nuovo Negozio